



Oltre il mare, per studiare

I CORRIDOI UNIVERSITARI PER RIFUGIATI IN ITALIA

A cura di Daniele Albanese e Emanuela Varinetti

UFFICIO POLITICHE MIGRATORIE E
PROTEZIONE INTERNAZIONALE
DI CARITAS ITALIANA

Il contesto

Alla fine del 2020 la popolazione rifugiata nel mondo ammontava a 82,4 milioni di individui, e tra loro migliaia di giovani in età universitaria. Donne e uomini forzati alla fuga dalla loro terra a causa di guerre e persecuzioni che devono superare barriere insormontabili per proseguire la loro istruzione. Ostacoli quali l'impossibilità di accesso ai sistemi di istruzione terziaria, le restrizioni ai movimenti dai campi profughi, la mancanza di mezzi economici, i problemi socio-sanitari e le difficoltà nel riconoscimento dei titoli. A causa di queste difficoltà, solamente il 3% della popolazione rifugiata a livello globale ha accesso all'istruzione terziaria in confronto alla media globale del 39% dei giovani non rifugiati¹.

Inoltre, nella maggior parte dei paesi di primo asilo, ai rifugiati è negata la possibilità di lavorare con alte qualifiche utilizzando i titoli di studio acquisiti e di fatto costringendo le persone a prendere la difficile decisione di imboccare la strada di viaggi irregolari per poter raggiungere l'Europa, oltre il mare, per costruire il proprio futuro. Viaggi della speranza che spesso si traducono tragicamente in morti e alimentano il traffico di esseri umani. Per rispondere a questo diffuso bisogno di protezione, nel dicembre 2018, la maggior parte degli Stati al mondo hanno siglato il Global Compact on Refugees (GCR), un atto di solidarietà fondamentale, all'interno del quale è presente l'impegno ad aumentare gli investimenti nell'accesso a un'istruzione di qualità per i rifugiati, anche a livello terziario. L'istruzione superiore può infatti fungere da "equalizzatore", riunendo le comunità di rifugiati e di ospitanti con l'obiettivo comune di imparare, socializzare e lavorare fianco a fianco. Le università e gli istituti di istruzione superiore sono infatti luoghi che facilitano la crescita personale, il collocamento lavorativo, la convivialità e creano i leader di domani; possono inoltre svolgere il ruolo di connessione tra società civile, giovani e mondo del lavoro elevando il livello di convivenza civile tra le persone e stimolando l'innovazione sociale, la ricerca e il benessere di tutta la società. A supporto dell'obiettivo di arrivare al 15% di rifugiati iscritti all'istruzione terziaria entro il 2030² è nata una Global Task Force on Education Pathways che riunisce Stati, organismi regionali e internazionali, settore privato, ONG, rifugiati, agenzie delle Nazioni Unite e donatori, impegnati ad ampliare le opportunità per studenti rifugiati, anche al fine di raggiungere gli obiettivi indicati nella Three-Year Strategy (2019-2021) on Resettlement and Complementary Pathways³.

Su questi presupposti nasce il programma italiano di Corridoi Universitari (UNI.CO.RE. University Corridors for Refugees) con il fine di promuovere l'apertura di vie legali di ingresso, complementari ai programmi di resettlement gestiti dai governi,

¹ <https://www.unhcr.org/tertiary-education.html>

² <https://www.unhcr.org/publications/education/5d651da88d7/education-2030-strategy-refugee-education.html>

³ <https://www.unhcr.org/protection/resettlement/5d15db254/three-year-strategy-resettlement-complementary-pathways.html>

per favorire l'accesso all'istruzione terziaria (Student Pathways) da parte di rifugiati presenti in paesi di primo asilo.

A livello globale, nel più ampio quadro di Student Pathways e sponsorship, troviamo due diversi modelli che permettono l'accesso legale a studenti rifugiati presenti in paesi di primo asilo. Un primo modello è rappresentato dal Canada, con la pluriennale esperienza dello Student Refugee Program, in cui gli studenti rifugiati accedono al paese attraverso il programma di sponsorship in cui gli Atenei e le comunità universitarie, supportate da WUSC⁴ (World University Service of Canada), diventano sponsor e i beneficiari ottengono la residenza permanente⁵. Il programma è nato nel 1978 con l'Università di Carleton e include circa 130 studenti all'anno, più di 2000 dall'inizio del programma. Lo stesso modello di sponsorship è stato mutuato dal Regno Unito in cui nel 2021 è stata sperimentata la prima esperienza di accoglienza presso una famiglia inglese di una giovane rifugiata, studente presso il King's College di Londra; anche in questo caso i beneficiari otterranno lo status di rifugiato e l'Università svolge il ruolo di sponsor nell'ambito del programma di Full Community Sponsorship⁶.

Un secondo modello è invece quello tedesco sviluppato da DAAD (The German Academic Exchange Service) con il programma Siria (e in futuro con il nascente programma Africa)⁷. 220 cittadini siriani, di cui circa la metà rifugiati in paesi di primo asilo, hanno avuto accesso alle università tedesche in Germania in cui sono entrati attraverso un regolare visto per motivi di studio come studenti internazionali.

L'esperienza italiana dei corridoi universitari è aderente al secondo modello e, grazie al supporto del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, si basa sul rilascio di visti di ingresso per motivi di studio a studenti titolari di protezione internazionale in Etiopia che, una volta entrati in Italia, otterranno un conseguente permesso di soggiorno per motivi di studio⁸. Gli studenti potranno eventualmente, ma non obbligatoriamente, fare richiesta di protezione internazionale. Dal punto di vista europeo il programma italiano rappresenta certamente un unicum per la sua struttura e organizzazione multi-stakeholder, della quale, in questo paper, delineremo i tratti principali.

Il progetto UNICORE 1.0 nasce nel 2019 da un'intuizione dell'Università di Bologna. L'intento era di garantire l'ingresso legale di 5 studenti rifugiati in Etiopia, paese con cui UNIBO intrattiene diverse relazioni accademiche, in particolare con l'Università di Mekelle. L'Etiopia⁹ è stata scelta anche perché da un lato Caritas Italiana era già operativa con i Corridoi Umanitari assieme a Gandhi Charity, dall'altro perché il paese

⁴ <https://wusc.ca>

⁵ <https://srp.wusc.ca/about/>

⁶ <https://www.kcl.ac.uk/news/help-support-kings-refugee-sponsorship-scheme>

⁷ <https://www2.daad.de/presse/pressemitteilungen/en/31298-scholarships-programme-for-syrian-students-launched/>

⁸ https://www.portaleimmigrazione.it/APR_PDS_Motivi_Studio.aspx

⁹ Attualmente il programma si svolge esclusivamente in Etiopia ma con il crescere dei posti disponibili si intende ampliare la possibilità anche a rifugiati in altri paesi di primo asilo.

permette ai rifugiati di avere la possibilità di rientrare al completamento degli studi (possibilità preclusa per esempio nei Paesi mediorientali che ospitano milioni di rifugiati siriani e irakeni). Nella prima edizione del programma sono state coinvolte a livello nazionale UNHCR Italia, Caritas Italiana, Gandhi Charity e il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Sono state raccolte circa 60 candidature da parte di altrettanti studenti, tra i quali ne sono stati selezionati 5. A livello territoriale, per favorire l'integrazione e poi l'inserimento lavorativo in Italia, il partenariato ha visto coinvolti l'Arcidiocesi di Bologna, ER.GO – Azienda Regionale per il diritto agli Studi Superiori dell'Emilia-Romagna, Federmanager Bologna-Ferrara-Ravenna (dirigenti industria e servizi), Manageritalia Emilia Romagna (dirigenti commercio e servizi), Next Generation ItalyAps, Approdi e Approdo Sicuro. Nello stesso anno accademico, ad UNIBO si è poi aggiunta la LUISS di Roma con una borsa per un ulteriore studente. Sulla scorta dell'esperienza maturata con il primo programma, UNHCR Italia nel 2020 ha assunto il coordinamento del programma e, insieme a Caritas Italiana, Diaconia Valdese e a Gandhi Charity, ha proposto l'edizione 2.0 del programma estendendolo a diversi territori. Nonostante le molte difficoltà collegate alla pandemia di Covid19, sono stati comunque 10 gli Atenei¹⁰ che hanno messo a disposizione 20 borse di studio. Nel frattempo è nato il sito <https://universitycorridors.unhcr.it> che ha permesso di raccogliere oltre 250 candidature e sul modello del primo programma, oltre al protocollo nazionale siglato dai partner con il MAECI, sono stati istituiti tavoli locali di coordinamento e sottoscritti protocolli territoriali aggregando risorse e migliorando il lavoro di rete. Nel 2021, con l'edizione UNICORE 3.0, i numeri si sono ampliati ulteriormente ed il programma ha messo a disposizione 45 posti coinvolgendo 24 Atenei¹¹. Sono pervenute oltre 500 candidature (delle quali $\frac{3}{4}$ ritenute ammissibili) e si sono svolte quasi 150 interviste di selezione online. Ai partner nazionali del programma si è aggiunto JRS-Centro Astalli, un contributo economico di ACRI e si sono moltiplicati i protocolli locali con diversi attori. Inoltre Caritas Italiana, con la collaborazione di Diaconia Valdese, in questa terza edizione del programma non si occuperà esclusivamente di seguire il percorso di inserimento ma anche della formazione pre-partenza degli studenti che arriveranno in Italia a settembre.

¹⁰ Università di Milano, Università di Padova, IUAV di Venezia, Università di Firenze, Università di Pisa, Università di Perugia, Università de L'Aquila, LUISS di Roma, Università di Cagliari, Università di Sassari.

¹¹ Università Statale di Milano, Università di Padova, IUAV Venezia, Università di Firenze, Università di Bari, Università di Bergamo, Istituto Universitario Europeo di Fiesole, Università di Brescia, Università della Campania "Luigi Vanvitelli", Università di Roma «La Sapienza», UNISTRASI Siena, Università del Piemonte Orientale – Vercelli, Università di Messina, LUISS Roma, Università di Cagliari, Università di Sassari, Università di Chieti – Pescara, Università del Salento – Lecce, Università di Milano Bicocca, Università di Milano Bocconi, Università di Modena e Reggio Emilia, Università di Palermo, Università della Toscana – Viterbo, Università di Verona

Le procedure

La costruzione del partenariato nazionale. Con il coordinamento di UNHCR, e la collaborazione di Caritas Italiana e Diaconia Valdese, vengono individuate le disponibilità da parte degli Atenei di offrire corsi di laurea specialistici (2 anni accademici) per studenti rifugiati. Alle Università viene chiesto di redigere un bando pubblico per corsi possibilmente in lingua inglese, offrendo una borsa di studio e, laddove possibile, vitto e alloggio presso studentati universitari. Insieme ai partner territoriali (Caritas diocesane e membri locali di Diaconia Valdese, laddove presenti) viene costituito un tavolo di coordinamento volto a definire ruoli e impegni per il supporto all'integrazione dei beneficiari. Il tavolo si può allargare ad altri soggetti territoriali che possono mettere a disposizione risorse aggiuntive e collaborazioni (vedi paragrafo sui protocolli locali). Dal tavolo viene formalizzato un protocollo contenente i vari impegni assunti a livello territoriale.

Criteri di accesso. I criteri di accesso ai bandi pubblicati dalle università sono concordati con i partner nazionali e sono gli stessi in tutta Italia. Nel tempo il programma ha visto un'evoluzione non solamente in termini di numeri ma anche di ampliamento e miglioramento di tali criteri. Nell'edizione UNICORE 3.0 la candidatura è aperta alle persone che: risiedono in Etiopia e sono titolari dello status di rifugiato, registrati da UNHCR; possiedono un titolo di studio valido per l'ammissione al Corso di Laurea Specialistica prescelto¹²; hanno una media dei voti (GPA) di almeno 3.0 secondo il sistema di valutazione dell'istruzione terziaria etiopica o equivalente secondo la tabella comparabile emessa dal Ministero dell'Istruzione italiano¹³; sono in possesso di una Laurea conseguita nel 2016 o successivamente, ma non oltre il 31 marzo 2021¹⁴; soddisfano i requisiti specifici di ammissione del corso di laurea specialistica; non sono mai stati iscritti a un corso di laurea presso nessuna delle Università partner; hanno una conoscenza adeguata della lingua inglese.

¹² Nelle edizioni precedenti le candidature erano limitate a titoli di studio conseguiti in Etiopia. Ampliando anche a quelli conseguiti nei rispettivi paesi di origine, che non dimentichiamolo, spesso sono in guerra, stati falliti o regimi autoritari, le università hanno dovuto svolgere un ulteriore ruolo di verifica delle certificazioni di laurea e dell'accREDITAMENTO degli Atenei. È inoltre in corso una discussione sulla possibilità di ampliamento anche alle Lauree triennali, come avviene in altri Paesi. La principale complessità risiede nella potenziale esplosione di numeri di candidati, difficilmente gestibili, e nella difficoltà di riconoscimento di titoli di studio e livello di preparazione per le scuole superiori in molti paesi di origine/transito.

¹³ Il livello richiesto è molto elevato al fine di promuovere i migliori studenti.

¹⁴ Nelle edizioni precedenti il limite era maggiore ma si è valutato di ridurlo a cinque anni per poter garantire che l'attitudine allo studio dei beneficiari sia ancora viva e che i beneficiari non incontrino eccessive difficoltà a proseguire gli studi specialistici nelle università italiane.

Candidature e selezione. Le università pubblicano sul proprio sito e su quello di progetto nel mese di marzo un bando che resta aperto per circa un mese. In Etiopia gli studenti rifugiati si possono candidare direttamente online inserendo i documenti richiesti dal bando. Viene data pubblicità al progetto in tutti i campi profughi del paese, online, nelle università etiopi e tramite le associazioni di studenti rifugiati o altre ONG che operano a favore dei rifugiati. Per l'effettiva possibilità di candidatura, risulta fondamentale il ruolo di UNHCR Etiopia con i suoi partner locali e di Gandhi Charity, al fine di garantire la mobilità degli studenti dai luoghi remoti in cui risiedono, il reperimento della documentazione necessaria e l'accesso ad un computer con connessione internet. Le università nominano un comitato di esperti per effettuare la selezione e la procedura si svolge in due fasi.

Fase 1: Valutazione della documentazione. Il comitato di esperti valuta la documentazione secondo i seguenti criteri: Background accademico e GPA (punteggio: 0-20); Valutazione del CV: esperienza professionale e capacità personali (punteggio: 0-10); Coerenza tra gli studi precedenti e il corso di Laurea Specialistico prescelto (punteggio: 0-10). I candidati che ricevono un punteggio inferiore a 25 non saranno ammessi alla fase successiva.

Fase 2: colloquio online. I candidati ammessi alla fase 2 saranno intervistati dal comitato di esperti, che ne valuterà le capacità tecniche, la conoscenza della materia, i requisiti motivazionali e il livello di inglese. I candidati devono presentarsi al colloquio con il numero della Ration Card, con la Refugee Identity Card o con la Proof of Registration utilizzata durante la domanda on line. Una terza parte deve essere presente all'inizio del colloquio per identificare il candidato. Le interviste sono valutate su una scala di 40 punti. La lista dei candidati selezionati viene pubblicata nel mese di giugno sul sito di progetto e sui siti internet dei rispettivi Atenei.

Conoscenza e informativa pre-partenza. Caritas Italiana, con la collaborazione di Diaconia Valdese, svolgerà una missione in Etiopia per incontrare personalmente i candidati selezionati che non sono semplicemente studenti ma rifugiati. Per questo motivo l'obiettivo dell'incontro e dell'intervista individuale è proprio quello di conoscere approfonditamente le persone, la loro storia, i loro sogni e desideri, ma anche le loro fragilità, vulnerabilità sanitarie e/o psicologiche al fine di riportarle al tavolo territoriale per poter supportarli al meglio nel loro inserimento sociale ma anche nel loro rendimento accademico. Inoltre le interviste servono anche a valutare il carico familiare. Spesso, a causa degli anni trascorsi nei campi profughi, gli studenti beneficiari del programma hanno un'età più avanzata rispetto alla media degli studenti universitari italiani e non di rado hanno famiglia e figli. Va sottolineato che il programma prevede l'ingresso per singoli studenti e non per tutto il nucleo familiare (come ad esempio in UK) e quindi una volta in Italia il pensiero sarà rivolto alla

famiglia e alla possibilità di ricongiungimento nei tempi e nelle modalità previste dalla legislazione. In aggiunta ai colloqui individuali, Caritas Italiana, in collaborazione con Diaconia Valdese, si occupa anche della formazione pre-partenza svolta con giochi di ruolo, presentazioni e possibilità di confronto. Gli obiettivi sono molteplici: 1- allineare le aspettative dei beneficiari con la realtà del paese di accoglienza; 2- promuovere l'autodeterminazione dei beneficiari, spiegandone diritti e doveri, sia rispetto al loro percorso di studi che alle possibilità di integrazione; 3- descrivere le caratteristiche culturali dell'Italia (sociali, geografiche, religiose, istituzionali e legali); 4- dare informazioni, rispondere alle domande e far comprendere gli standard di accoglienza garantiti all'interno del programma, ma anche evidenziare le differenze che ogni territorio avrà in base al partenariato locale. Al fine di favorire questa conoscenza approfondita viene anche predisposta una scheda, inoltrata via mail agli studenti, con link e informazioni ad hoc per ogni territorio circa i servizi, i riferimenti e i contatti utili ad un pronto orientamento. Sempre rispetto alla formazione pre-partenza, per l'edizione 3.0, l'Università per Stranieri di Siena metterà a disposizione di tutti gli studenti un corso online di italiano per avviare l'apprendimento linguistico che proseguirà nei singoli Atenei con il supporto delle reti territoriali.

Partenza e ingresso in Italia. Una volta definita la lista degli studenti, Gandhi Charity, in collaborazione con Caritas Italiana e in stretta cooperazione con l'Ambasciata Italiana di Addis Abeba, supporta i rifugiati per l'ottenimento dei documenti necessari al viaggio. Gli studenti devono registrarsi online sul portale www.university.it, far validare i titoli conseguiti in Etiopia dalla rappresentanza consolare i titoli di studio attraverso il rilascio della Dichiarazione di Valore o in alternativa, con il supporto di CIMEA, del Certificato di Comparabilità. Per i titoli non conseguiti in Etiopia, le Università nella loro autonomia possono accettare la documentazione prodotta durante la candidatura anche in assenza della Dichiarazione di Valore, tenendo conto del livello di preparazione dei candidati e dello spirito umanitario dell'iniziativa, siccome i rifugiati non possono rivolgersi alle proprie ambasciate di origine. Ottenuta questa documentazione avviene il rilascio del Convention Travel Document da parte delle autorità etiopi e in seguito del Visto Schengen di ingresso per motivi di studio da parte dell'Autorità consolare italiana ad Addis Abeba. Il viaggio viene organizzato da Caritas Italiana in stretto rispetto della normativa vigente per la prevenzione del contagio Covid19 (Tampone molecolare PRC pre-partenza e rapido all'arrivo) e delle visite mediche per le malattie trasmissibili richieste dal Ministero della Salute. I prossimi beneficiari del programma arriveranno in Italia a settembre 2021 per potersi immatricolare presso le università e verranno sottoposti ad isolamento fiduciario di 14 giorni con il supporto di Diaconia Valdese e Caritas Italiana. Una volta in Italia, gli studenti verranno iscritti alle università presso la facoltà scelta e ospitati per lo più negli

alloggi/studentati universitari o in alloggi messi a disposizione dalle Caritas diocesane. Le università si occuperanno dell'inserimento dei beneficiari nel contesto universitario e del percorso di studi.

Il ruolo delle Caritas diocesane e dei partner locali nell'accoglienza sul territorio

Il ruolo delle Caritas diocesane all'interno del progetto UNICORE si esplicita nel sostegno all'inserimento sociale extra-universitario degli studenti beneficiari. Le Caritas diocesane oltre a investire economicamente nell'accoglienza, puntano soprattutto sul capitale umano dei volontari e dei propri operatori. Per rendere questo supporto il più proficuo possibile sul piano delle relazioni e dell'integrazione, si provvede all'individuazione di un operatore diocesano e di famiglie tutor, soggetti singoli o nuclei che nei due anni di progetto aspirano a rappresentare per i beneficiari punti di riferimento prossimi nel percorso d'integrazione. Oltre al lavoro svolto dagli operatori e dalle famiglie tutor, cruciale per consentire agli studenti beneficiari un più solido inserimento nel tessuto extra-universitario, nei diversi territori in cui il progetto è attivo sono stati promossi tavoli locali multi-attori tra soggetti pubblici e privati al fine di offrire un maggior numero di servizi agli studenti accolti e porre le basi per l'avvio di percorsi d'integrazione socio-lavorativa.

L'istituzione dei partenariati locali, oltre a facilitare alcune procedure e ad offrire un più ampio ventaglio di servizi, ha anche l'obiettivo di sensibilizzare gli enti locali informandoli della presenza degli studenti UNICORE così da aumentare la consapevolezza sociale sui temi della protezione internazionale e consentire alle realtà territoriali di propagare una visione più ampia e sfaccettata della presenza straniera nel nostro paese. Secondariamente, il coinvolgimento di federazioni di imprenditori e aziende è utile al progetto per facilitare il collocamento post-laurea attraverso ad esempio l'attivazione di tirocini e borse lavoro.

Questo modello di coinvolgimento multi-stakeholders ha preso forma sin dall'edizione pilota del 2019 a Bologna con sette attori territoriali che hanno garantito l'erogazione della borsa di studio e dell'alloggio universitario, un percorso di integrazione extra universitaria attraverso l'affiancamento di famiglie tutor e con un contributo economico mensile, il disbrigo delle pratiche burocratiche e un percorso strutturato di placement post-universitario.

Nell'edizione UNICORE 2.0, invece, nei dieci territori che hanno ospitato i 20 studenti per il biennio 2020/2022 (oltre alle Università, le Caritas diocesane e la Diaconia Valdese) sono stati coinvolti nei partenariati territoriali oltre 50 attori tra cui fondazioni bancarie, enti locali, organizzazioni di imprese per l'inserimento lavorativo, enti per il

diritto allo studio, associazioni del terzo settore che si occupano di accoglienza e integrazione, pastorale universitaria, convitti, ma anche questure, Asl e aziende regionali per il trasporto pubblico.

L'esempio di Milano. Per descrivere come i partenariati locali si sono evoluti dalla seconda alla terza edizione si è deciso di osservare le peculiarità del loro sviluppo nella città di Milano.

Nell'edizione 2020/2021, oltre all'Università Statale che ha offerto 2 borse di studio, alloggio e mensa per gli studenti accolti dal progetto UNICORE, i partner locali attivi sul territorio di Milano sono stati Diaconia Valdese e Caritas Ambrosiana che hanno avuto un ruolo iniziale fondamentale per facilitare gli studenti nel disbrigo di tutte le procedure burocratiche utili a consentire una presenza regolare e sicura sul territorio (tessera sanitaria, permesso di soggiorno, tessera telefonica, acquisto di dispositivi elettronici etc.). Cruciale e sinergico continua ad essere il lavoro svolto da questi due attori del terzo settore sia sul piano educativo che nell'intercettazione di bisogni non palesati, come problemi di salute, psicologici o altri disagi, che in alcuni casi se non espressi possono arrivare a compromettere il percorso di studio e d'integrazione. Attualmente Università Statale, Caritas Ambrosiana e Diaconia Valdese si stanno attivando per rintracciare nuovi attori da coinvolgere al fine di garantire agli studenti dei percorsi di placement post laurea. La ricerca e il coinvolgimento di ulteriori partner dipendono dall'esplorazione dei bisogni e delle aspettative dei beneficiari.

Nella edizione 3.0 nel territorio di Milano oltre alla Statale sono entrate a far parte del progetto altre due Università: la Bicocca e la Bocconi. Il territorio accoglierà nell'A.A. 2021/2022 in totale 7 dei 45 studenti beneficiari selezionati. Grazie al ruolo proattivo dei referenti universitari sono in atto trattative per includere nel partenariato 2021/2022 anche L'Azienda dei Trasporti Milanese, il Comune di Milano, per agevolare gli ingressi nei musei e promuovere conoscenza della città, l'azienda di catering Sodexo per garantire il vitto sia nei weekend che nei periodi di chiusura e l'associazione Welcome Refugees. Inoltre si sta lavorando affinché i servizi e le facilitazioni si estendano anche ai due studenti beneficiari accolti nell'edizione precedente. Caritas Ambrosiana e Diaconia Valdese continueranno ad avere un ruolo cruciale nelle attività di accompagnamento e d'integrazione e nel percorso educativo.

Infine la grande sfida nei partenariati locali è quella di far dialogare fra loro realtà molto diverse, per missione e obiettivi, nell'intento comune di garantire il benessere degli studenti accolti. Impostare un lavoro di rete che preveda la definizione di diversi livelli e ambiti d'intervento, in cui vengono definite in modo chiaro anche le figure cardine¹⁵ e di riferimento per gli studenti accolti è necessario al fine di evitare sovrapposizioni che

¹⁵ La proliferazione di attori intorno può creare delle sovrastrutture che rischiano di limitare la capacità di scelta e confondere gli studenti.

possano confondere gli studenti stessi sul ruolo che ogni partner riveste. La presenza di tutti questi attori in gioco rappresenta una grande opportunità non solo per gli studenti, che vedono ampliare il numero di servizi offerti, ma anche per gli operatori del terzo settore e per i referenti universitari che sono coinvolti in un processo di apprendimento reciproco grazie al confronto proveniente dalle diverse esperienze messe in campo nell'accoglienza dei rifugiati.